

Patrocinio:



Organizzazione:

Fondazione «Pro Marignano»

Roland Haudenschild, presidente
Fulcieri Silvio Kistler, vicepresidente
Cesare Pedrocchi
Christian Schelker
Alfred Steiner
Mirko Tantardini
David Vogelsanger

Comitato d'onore

Luigi Pedrazzini, presidente
Massimo Baggi, console generale di Svizzera a Milano
Olivier Brochet, console generale di Francia a Milano
Gian Giacomo Attolico Trivulzio, presidente Fondazione Trivulzio, Milano
Nicoletta Attolico Trivulzio, consigliere Fondazione Trivulzio, Milano
Annibale Brivio Sforza, presidente Fondazione Brivio Sforza, Milano
Alessandro Brivio Sforza, consigliere Fondazione Brivio Sforza, Milano

Collaboratori

Pierluigi Gervasoni
Beat am Rhyn
Franco Valli

Simposio e Congresso

Marino Viganò, coordinamento

Comunicazione

Livio Zanolari

Città di Lugano

Giorgio Maric, capo Ufficio promovimento economico

Julius Bär



Presentazione dei volumi

Marignano e la sua importanza per la Confederazione

Marignano 1515: la svolta



«Maestro dell'Antifonario or 1 di Busto Arsizio», «Bataille de Marignan en 1515»

INVITO

Sabato 9 maggio 2015, ore 10:30

Lugano - Palazzo civico, piazza Riforma 1

Cinquecento anni fa, il 13-14 settembre 1515, un'armata francese e una svizzera si battevano nella piana di Marignano (oggi Melegnano), a sud-est di Milano. L'esercito di Francesco I di Valois-Angoulême, re di Francia, tentava la riconquista del Ducato milanese, perduto dal suo predecessore Luigi XII nel 1512; e quello della Confederazione elvetica tentava di difendere la supremazia ottenuta nello stesso 1512 in Lombardia, restaurando sul trono il duca nominale, Ercole Massimiliano Maria Sforza, figlio ed erede di Ludovico Maria il «Moro». Al termine di due intere giornate di scontri sanguinosi, restavano sul campo 6.000 caduti francesi e 10.000 svizzeri. Ottenuta la vittoria, tuttavia, il re di Francia rinunziava a inseguire e a distruggere del tutto l'esercito confederato, mirando piuttosto a preparare le basi di una futura alleanza con i XIII Cantoni sovrani; questi, a loro volta, rinunziavano a un'ulteriore espansione o più ampia presenza nelle terre del Milanese ducale.

Episodio focale della prima fase delle «guerre d'Italia» (1494-1529), quel fatto d'armi per la Francia segnava il ritorno all'offensiva dopo due anni di ripiegamento seguito alla sconfitta di Novara e all'incerta difesa di Digione (6 giugno e 8-13 settembre 1513), successi entrambi dell'impegno bellico degli svizzeri, e, per la Confederazione il momento di riflessione sui fini politici del non sempre unanime sforzo bellico sostenuto in Lombardia dal 1403. Alla vigilia dello scontro, divisioni profonde emergevano infatti tra gli svizzeri sull'accettare o meno il trattato di Gallarate (8 settembre 1515), con una restituzione delle ultime conquiste lombarde (Ossola, Valmaggia, Locarno, Lugano, Valtravaglia, Valcuvia, Mendrisio), accolto dai Cantoni più filofrancesi – Bern, Fribourg, Solothurn – e respinto dai Cantoni Glarus, Schwyz, Uri. La conseguenza sarà la firma del trattato confirmativo di Ginevra (7 novembre 1515), accolto da Appenzell, Bern, Fribourg, Glarus, Luzern, Solothurn, Unterwalden, Zug, respinto invece da Basel, Schaffhausen, Schwyz, Uri, Zürich.

Solo la pace «perpetua» di Friburgo (29 novembre 1516) poneva fine, in realtà, alla guerra tra Francia e Cantoni svizzeri, senza dubbio abbandonando a questi una parte considerevole delle conquiste territoriali in Lombardia del periodo 1500-1513, ma instaurando peraltro una sorta di protettorato francese sul paese, durato sino al 1792. La conseguenza più profonda di Marignano sulla Confederazione d'*ancien régime* andrebbe, quindi, individuata non tanto nella pretesa «neutralità» svizzera nei successivi conflitti europei, mito fatto risalire a torto a quella sconfitta, e smentito già dall'annessione del Pays de Vaud a opera del Canton Bern nel 1536; quanto piuttosto nella prassi di guardingo diffidenza verso il continente, dilaniato da conflitti incessanti. E se Marignano ha un valore simbolico nella storia svizzera, sta nell'avere marcato lo spartiacque fra l'età di consolidamento della Confederazione e quella di assestamento della compagine elvetica nel concerto europeo. Questi i temi che, al di là dell'aneddotica spicciola e della storia militare, si è proposto di esplorare il congresso internazionale «Marignano 1515: la svolta», in vista del cinquecentenario.

Gli atti dei convegni organizzati sul tema da parte svizzera, con oltre un anno d'anticipo sulla ricorrenza, si presentano in coincidenza con l'apertura di Expo 2015, evento dalla risonanza internazionale, condiviso da Italia e Svizzera: l'una organizzatrice, l'altra prima firmataria del partenariato, e titolare di un prestigioso Padiglione nella sede espositiva. I due popoli, che nel 1515 si sono misurati per l'ultima volta sul campo, nel quadro di conflitti europei, per le mire territoriali dei potentati che li dominavano, si confermano così nei rapporti di vicinanza e di amicizia che li hanno caratterizzati in seguito, sigillati il 30 marzo 1861 dalla Confederazione elvetica, primo paese a riconoscere l'Italia unita. Diretta a un largo pubblico, la presentazione degli atti del simposio e del congresso *Marignano 1515* intende dunque rimarcare, più che quel passato assorbito dalla storia, due altri profili: l'assetto svizzero delle terre costituenti l'attuale Cantone Ticino, raggiunto allora, e il ruolo del Cantone di lingua italiana nel mantenere e nel rinsaldare le relazioni tra Svizzera e Italia.

Programma:

ore 10:30	caffè - accogliimento ospiti
ore 11:00	saluto Marco Borradori, sindaco di Lugano

ore 11:20	Fulcieri Kistler, capo progetto Fondazione «Pro Marignano» <i>Il programma «Pro Marignano»</i>
ore 11:40	Marino Viganò, coordinatore convegni Fondazione «Pro Marignano» <i>La memoria di Marignano</i>
ore 12:00	Luca Jäggli, produttore cultura RSI <i>La docufiction «Il cielo di Marignano»</i>

ore 12:15	immagini dalla docufiction «Il cielo di Marignano», di Ruben Rossello (SSR/RSI)
ore 12:30	chiusura presentazione e rinfresco